

## Ricordo di Giorgio Ciani

### Uomo vero

Parlarne al passato fa male, ma non si può fare a meno! Era stato così "vero" nella sua vita, da ritenere un falso il male che lo aveva colpito, proprio lui, che non aveva mai concesso alla sua libertà di sfiorare nell'eccesso, nel vizio, nello sbando. Era lineare nella sua vita come nelle sue ricerche, mai concedendosi "licenze" storiche, racconti fantasiosi, né teoremi di comodo.

La ricerca storica per lui aveva un che di sacro, le carte vecchie, le pietre antiche, i documenti un fascino trascinante. Ne parlo per primo perché la serietà dell'uomo trovava qui una conferma straordinaria, perfino eccedente su quanto aveva sempre dimostrato nella vita di famiglia e di lavoro, i suoi grandi impegni del quotidiano.

Te ne parlava con affetto paterno, con grande senso di responsabilità. E con grande rispetto della terra che è madre, si donava al lavoro dell'orto ed alle sue relativamente poche viti, da cui ricavava il vino, fatto da lui, di cui andava fiero. A San Rocco veniva volentieri e a me apriva il cuore per parlarmi dei nipoti, dell'educazione alla fede cristiana, per lui un chiodo – un santo chiodo – fisso! E non mancava mai alla Messa della festa, perché un dovere, ma anche una gioia: seguiva le preghiere e i canti sul messalino festivo e il suo sostare diritto ed il suo inginocchiarsi erano certamente un omaggio al suo Signore, adorato e pregato con fede.

La sua collaborazione alla rivista "Borc San Roc" era molto apprezzata perché sempre suffragata da un lavoro certosino fino alla pignoleria. Scavava nei registri della parrocchia e negli archivi in cerca di riferimenti certi e documentati e se si permetteva – solo un pochino – di criticare gli altri "storici" era solo per il pressappochismo della ricerca, per la "fantasia" nell'inventare dati inattendibili. Una brevissima malattia lo ha letteralmente rubato ai suoi specialmente, ma anche a noi che lo abbiamo stimato e anche voluto bene.

Grazie Giorgio...buon lavoro negli archivi del cielo!

Don Ruggero

## Il Vangelo di Marco

maturare nel percorso breve di strada ma lungo e faticoso di formazione, una sequela adeguata e convinta di Gesù, il Signore, il Figlio dell'Uomo.

Partecipano alla "Scuola" una settantina di persone, non solo di San Rocco, provenienti anche da vari paesi della Diocesi. Gli incontri sono complessivamente cinque e si concluderanno lunedì santo, il 2 aprile. Quando avrete in mano questo foglio, la scuola sarà conclusa, ma riaprirà in autunno e si proporrà come un "tempo propizio, un tempo di grazia" da vivere. L'augurio è che rimaniate aperti alla speranza di poterne godere il frutto.

Don Ruggero

## Nonna Marcellina

Il 13 marzo è tornata serenamente nelle braccia del Signore la cara nonna Marcellina, nata il 17 gennaio 1920 nel popolare Borgo di Piazzutta, nella casa avita di Via del Broilo, culla di parecchie generazioni del ceppo Brumat. Dotata di una ferrea memoria, amava spesso ricordare usi, costumi e personaggi che avevano caratterizzato nel passato la vita della borgata.

Trascorre l'infanzia e la giovinezza assieme agli amati genitori, al fratello e alle quattro sorelle e, grazie al suo carattere solare, ai tanti amici con cui condivide i momenti di lavoro e di festa.

Già all'età di undici anni, dimostra la sua tenacia andando al mercato con la "burela" colma di verdure appena raccolte alla ricerca dell'affezionata clientela: qui negli anni, impara l'arte del vendere, diventando un'abile commerciante anche grazie all'acquisizione "sul campo" della lingua slovena.

Quando nel 1948 sposa il sanroccaro Luigi Bisiani (nonno Gino) condivide con lui il lavoro dei campi, confermando simbolicamente l'unione di due antichi Borghi agricoli goriziani, Piazzutta e San Rocco. L'anno dopo, accompagnata da Gino sulla "stanga" della bicidetta, aggiunge l'ospedale e dà alla luce il figlio Giorgio a cui seguirà dopo tre anni la piccola Annamaria.

Cresce i figli con amorevole cura, assieme ai familiari con cui condivide la nuova casa, dividendosi sempre con tanta energia tra la famiglia e il lavoro dei campi. Sistemati i figli non ha il tempo di annoiarsi: in pochi anni arriviamo, uno dopo l'altro, noi nipoti. La nonna e il nonno si volevano molto bene ed erano proprio una bella coppia: lei era una gran chiacchierona e lui...un paziente ascoltatore.

Ricordiamo sempre con tanta gioia i sabati e le estati, trascorse a casa dei nonni: i pranzi, quando ci ritrovavamo tutti assieme attorno alla tavola, dividendo quello che c'era nella "sita"...nessuno di noi dimentica le ottime "snitis" bagnate con il latte munto dalla mucca Stella. E poi via di corsa nella corte a giocare, rispettando però le rondini e galline che limitavano l'esuberanza di noi piccoli calciatori. I nonni ci lasciavano fare, disfare e creare, non temevano la confusione. Unico compito che ci veniva richiesto era l'aiuto "par menà il trator", vendemmiare e raccogliere le patate... lavori, in cui la nonna, anche con l'andare degli anni, in velocità ci batteva sempre!

Proprio per accontentare gli amati nipoti, si concedeva una volta l'anno una settimana spensierata di ferie nella casa parrocchiale di Malborghetto e qui, fra una camminata col nonno, una partita di bocce e un rosario, poteva godersi assieme agli altri ospiti gli spettacoli organizzati da noi ragazzi.

Nei lunghi pomeriggi d'inverno o alla domenica, quando ancora questa era il giorno del riposo e della festa, la nonna ci apriva ad un mondo passato fatto di persone, di luoghi e di storie che tornavano a rivivere grazie ai suoi straordinari racconti...era come viaggiare su una macchina del tempo!

Gli anni passano e la casa dei nonni resta sempre un punto di riferimento per chiacchierare, ritrovarsi a festeggiare compleanni e varie ricorrenze tradizionali in cui il suo sorriso, la sua allegria e le sue memorabili cantate non mancano mai.

La nonna ha seminato in noi l'amore per la famiglia, il rispetto delle persone e delle tradizioni, la terra e il creato, la gioia di vivere, la capacità di apprezzare le piccole cose, non sprecando nulla e ringraziando sempre il Signore di quello che ci dà.

La vita in fondo è come il lavoro della terra: richiede il sacrificio e la fatica, giorno dopo giorno, nel portare a termine il lavoro, la forza di accettare la devastazione di un'improvvisa tempesta, la pazienza e la costanza nell'attendere i suoi frutti e la capacità di ringraziare sempre per tutti i doni che attraverso essa il Signore ci dona.

I nipoti